

contiene
locandina estraibile

Azione nonviolenta



Fondata da Aldo Capitini nel 1964 | settembre - ottobre 2014

**Campagna per la difesa civile
non armata e nonviolenta**

MAURIZIANI 2014-15



**UN'ALTRA
DIFESA E'
POSSIBILE**

Mettici la firma!

Azione nonviolenta



- 3** Un'altra difesa è possibile.
Civile, non armata, nonviolenta
di *Mao Valpiana*
- 6** Se vuoi la pace difendi la pace.
Le ragioni della Campagna
di *Pasquale Pugliese*
- 10** Per cambiare il corso della storia,
le alternative nonviolente esistono
di *Sergio Bassoli*
- 12** Proposte concrete per attuare
la (vera) difesa della patria
di *Francesco Vignarca*
- 13** Corpi di pace per una difesa civile
di *Martina Pignatti Morano*
- 14** Le armi non ci difendono
ma abbiamo bisogno di garanzie
di *Grazia Naletto*
- 16** Un'altra difesa è possibile, se davvero la vogliamo
di *Enrico Maria Borrelli*
- 17** Il Servizio Civile universale
alla base di una nuova difesa
di *Licio Palazzini*
- 18** Costituzione dei comitati locali promotori
- 20** "Istituzione e modalità di finanziamento
del Dipartimento della Difesa civile,
non armata e nonviolenta"
- 23** Vademecum per la raccolta delle firme a sostegno
della Proposta di Legge di iniziativa popolare

36 RUBRICHE

Direzione e Amministrazione

Via Spagna, 8 - 37123 Verona (Italy)
Tel. e Fax (+39) 045 8009803
E-mail: redazione@nonviolenti.org
www.nonviolenti.org

Editore

Movimento Nonviolento
(Associazione di Promozione Sociale)
Codice fiscale 93100500235
Partita Iva 02878130232

Direttore

Mao Valpiana

Amministrazione

Piercarlo Racca

Redazione

Elena Buccoliero, Gabriella Falcicchio,
Roberto Rossi, Daniele Taurino, Pasquale
Pugliese, Massimiliano Pilati, Caterina
Bianciardi, Martina Lucia Lanza, Mauro
Biani (disegni).

Gruppo di lavoro

Centro per la Nonviolenza del Litorale
romano, Fiumicino, Roma:
Daniele Quilli, Alessandra Salis, Sara
Colacicco, Samantha Nuzzi (illustrazione),
Mattia Scaccia, Alessandro Galderisi,
Angela Argentieri e Franco De Nicola

Stampa

(su carta riciclata)
a cura di Scripta s.c.
via Albere 18 - 37138 Verona
tel. 045 8102065 - fax 045 8102064
idea@scriptanet.net
www.scriptanet.net

Direttore responsabile

Pietro Pinna

Adesione al Movimento Nonviolento

Per iscriversi o versare contributi al
Movimento Nonviolento utilizzare il conto
corrente postale 18745455 intestato a
Movimento Nonviolento -
oppure per bonifico bancario utilizzare il
Codice IBAN:
IT 35 U 07601 11700 000018745455.
Nella causale specificare "Contributo di
adesione al MN".
L'adesione al MN (€ 60,00) comprende
l'invio di Azione nonviolenta.

Abbonamento annuo

€ 32,00 da versare sul conto corrente
postale 18745455 intestato ad Movimento
Nonviolento, oppure per bonifico bancario
utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601
11700 000018745455. Nella causale
specificare "Abbonamento ad AN".

5 per mille

Nella dichiarazione dei redditi vi invitiamo
a destinare il 5x1000 al Movimento
Nonviolento, indicando il codice fiscale
93100500235

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/1991
Registrazione del Tribunale di Verona n.
818 del 7/7/1988

Spedizione in abbonamento postale. Poste
Italiane s.p.a. - DL 353/2003 (conv. In L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB
VERONA. Tassa pagata/Taxe perçue.

Pubblicazione bimestrale, settembre-
ottobre, anno 51 n. 605, fascicolo 440

Un numero arretrato contributo € 6,00
comprese le spese di spedizione.

Chiuso in tipografia il 25 ottobre 2014

Tiratura in 2500 copie.

In copertina:

Il logo della Campagna, di Mauro Biani

Un'altra difesa è possibile. Civile, non armata, nonviolenta

Questo numero di *Azione nonviolenta* viene dedicato alla Campagna "Un'altra difesa è possibile", che ci vedrà impegnati nei prossimi 6 mesi nella raccolta delle firme necessarie per presentare alla Camera dei Deputati la proposta di Legge di iniziativa popolare per la Difesa civile non armata e nonviolenta. È uno strumento di servizio e di lavoro. Vogliamo in questo modo offrire argomenti, informazioni, notizie a chi organizzerà tavoli per la raccolta delle firme autenticate, e ai cittadini che dopo essersi documentati decideranno di sottoscrivere. Siamo coscienti, e anche orgogliosi, di essere protagonisti di un fatto politico importante, tutelato dall'articolo 71 della Costituzione: "Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli". È l'unico modo per attuare il principio fondamentale che i costituenti hanno voluto inserire al primo punto della nostra Carta fondativa: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Quindi, con la proposta di Legge stiamo esercitando la nostra sovranità. Cosa c'è di più essenziale per la nostra cittadinanza? La copia di *Azione nonviolenta* che stai leggendo è il mezzo per attuare la tua sovranità: puoi utilizzarla per diventare un legislatore attivo, per raccogliere firme, per convincere altri a farlo. Questa è la vera politica.

La proposta di una Difesa civile, non armata e nonviolenta, ha radici lontane. Non è la novità dell'ultimo momento. Viene dall'immediato dopo guerra, con le prime obiezioni di coscienza, quando i giovani, rifiutando il servizio militare, si dicevano disponibili ad un servizio alternativo, per dimostrare che la difesa non è solo quella armata. Pietro Pinna, tra i primi obiettori italiani già nel 1949, nel corso della sua vicenda giudiziaria si disse disponibile ad essere impiegato nei servizi di "sminamento" (in quegli anni erano ancora molte le bombe inesplose che potevano provocare gravi danni alla popolazione) per dimostrare che il suo rifiuto di indossare la divisa e le armi non veniva fatto per viltà. Ripudiava la guerra, ma era pronto ad assolvere un servizio

civile per la pace.

Da allora gli obiettori hanno continuato ad elaborare ricerche, proposte ed esperienze di forme di difesa nonviolenta, cioè attuata dai civili e senza l'uso delle armi.

Con l'avvio nel nostro paese del servizio civile (che dal 1972 ad oggi ha coinvolto più di un milione di giovani, ragazzi e ragazze) si è passati dalla testimonianza di una possibile difesa nonviolenta personale, a sperimentare una difesa nonviolenta collettiva. Il servizio civile, è stato riconosciuto da più sentenze della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato, è una forma legittima e riconosciuta di "difesa della patria" in attuazione dell'articolo 52 della Costituzione ("la difesa della patria è un sacro dovere del cittadino"), che non parla di "difesa armata o militare", ma semplicemente di "difesa", il che significa che i Costituenti già immaginavano che vi potessero essere diverse modalità di difesa. Il problema è che è sempre e solo stata finanziata la difesa militare armata, e non si è mai data una possibilità alla difesa nonviolenta di dimostrare la sua efficacia.

Le reti pacifiste, nonviolente e disarmiste (Rete Italia Disarmo, Rete della Pace, Tavoli interventi civili di pace, Sbilanciamoci!), che hanno dato vita, insieme alle organizzazioni del servizio civile (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile e Forum Nazionale Servizio Civile), all'Arena di pace e disarmo del 25 aprile 2014 a Verona, e alla manifestazione "Facciamo un passo di pace" del 21 settembre a Firenze, sono le promotrici della Campagna "**Un'altra difesa è possibile**": una Legge di iniziativa popolare che porta il titolo: "*Istituzione e modalità di finanziamento del Dipartimento della Difesa civile, non armata e nonviolenta*" (già depositata alla Corte di Cassazione e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 4 luglio 2014). Si tratta ora di raccogliere 50.000 firme autenticate, per poi presentare il testo di Legge alla Camera dei Deputati, chiedendone la discussione.

La Campagna ha tre livelli di sviluppo:

1) culturale: vogliamo aprire nel paese un dibattito

tito sui concetti di *minaccia, difesa, sicurezza*. Da cosa ci sentiamo realmente minacciati? Da un'invasione nemica, o piuttosto dalla crisi economica, dalla mancanza di lavoro, dal rischio idrogeologico, dalle variazioni climatiche, dalla cementificazione di un ambiente al collasso? E per difenderci da questi pericoli reali, quali sono gli strumenti più adatti? Per la nostra sicurezza sono più utili gli F35 o una prevenzione e cura del territorio?

- 2) **politico:** vogliamo che il Parlamento si doti degli strumenti per dare piena attuazione agli articoli 11 e 52 della Costituzione, che coinvolga i cittadini nel loro ruolo di "difensori della patria". Con la Campagna potremo aprire un rapporto con i nostri rappresentanti nelle istituzioni, dai sindaci ai parlamentari; in particolare con l'intergruppo dei parlamentari per la pace.
- 3) **giuridico:** vogliamo contribuire ad una maggiore democrazia nel nostro paese, con l'isti-

tuzione del nuovo Dipartimento per la difesa civile (togliendo finalmente il tema della difesa all'esclusività della classe militare), ed introducendo una nuova opzione fiscale, affinché i cittadini possano liberamente scegliere di sostenere finanziariamente la difesa civile.

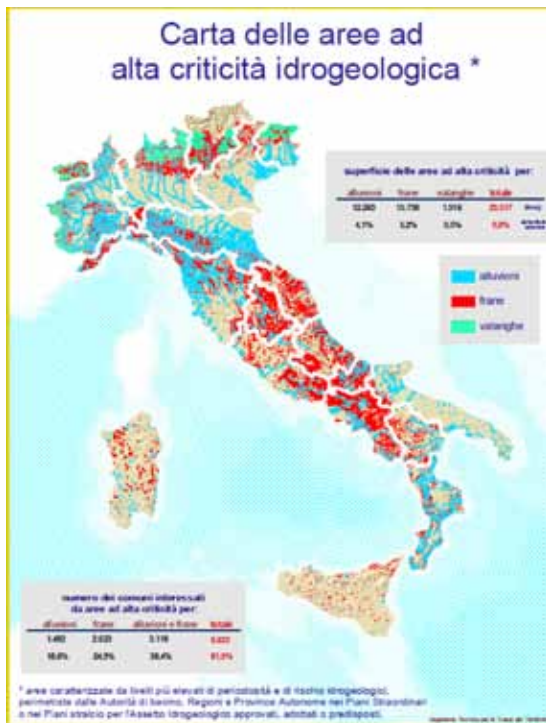
Nel concreto, la proposta di legge che i cittadini potranno sottoscrivere vuole **l'istituzione e il finanziamento di** un Dipartimento che comprenda i Corpi civili di pace e l'Istituto di ricerche sulla Pace e il Disarmo e che abbia forme di interazione e collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ed il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Si tratta di dare finalmente concretezza a ciò che prefiguravano i Costituenti con il ripudio della guerra, e che già oggi è previsto dalla legge e confermato dalla Corte Costituzionale, cioè la realizzazione di una difesa civile alternativa alla difesa militare.

Il finanziamento della nuova difesa civile dovrà avvenire grazie alla possibilità per i contribuenti di destinare una quota pari al sei per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche all'incremento della copertura delle spese di funzionamento del Dipartimento per la Difesa civile non armata e nonviolenta ed al finanziamento delle attività dei Corpi Civili di Pace e dell'Istituto di ricerca sulla Pace e il Disarmo.

Di fronte alla drammatica crisi economica e sociale del Paese, che sostanzialmente non ha sfiorato lo strumento militare, vogliamo spostare fondi dalle spesa militare a vantaggio della difesa nonviolenta. Non si tratta di spendere di più, ma di spendere meglio.

La difesa civile, non armata e nonviolenta, per essere efficace, deve essere preparata, organizzata, sviluppata, finanziata. Non può essere lasciata alla sola buona volontà di gruppi di base che già attualmente intervengono con modalità nonviolente in contesti conflittuali. Il Dipartimento garantirebbe una dignità istituzionale ed una dimensione strutturale alla "difesa civile"

I dipartimenti già istituiti, ai quali la proposta di legge fa riferimento (Servizio civile e Protezione civile), hanno specifiche competenze e strutture organizzative ad esse funzionali che, pur essendo



Italia da difendere



parte integrante della "difesa civile, non armata e nonviolenta", non la ricomprendono nel suo insieme. Con l'istituzione del Dipartimento per la difesa civile s'intende dare fondamento istituzionale e autonomia organizzativa al principio fondante della legge, che vuole il pieno riconoscimento repubblicano di difesa alternativa a quella militare. Il necessario raccordo tra i dipartimenti avverrà all'interno del "Consiglio Nazionale della difesa civile, non armata e nonviolenta", analogo al "Consiglio supremo di difesa" per quanto riguarda la difesa armata.

Lo strumento della Legge di iniziativa popolare ci è parso il più consono per questo tipo di proposta. Avremmo facilmente potuto trovare un gruppo di deputati disposti a firmare il progetto di legge e depositarlo alla Camera. Sarebbe stato molto più semplice, ma non ci sarebbe stata vera partecipazione diretta, che è il primo elemento costitutivo della difesa civile. In questo modo diamo anche attuazione all'articolo 1 della Costituzione, là dove dice che *La sovranità appartiene al popolo*, il quale ha solo due forme per esercitarla: il referendum e le proposte di iniziativa popolare.

La Campagna, per svilupparsi, ha bisogno che in

ogni città e paese si formino dei Comitati promotori locali. La raccolta firme è prevista dal 28 novembre 2014 al 28 maggio 2015 (180 giorni). Faremo una conferenza stampa di partenza il 4 novembre (Festa delle forze dis/armate) e una di conclusione il 2 giugno (Festa della Repubblica che ripudia la guerra).

Questa Campagna rappresenta la proposta politica ed il programma costruttivo dei movimenti nonviolenti italiani. Facciamo sul serio.

Segreteria nazionale della Campagna (cui riferirsi per richiesta moduli):

c/o il Movimento Nonviolento,
via Spagna 8, 37123 Verona – Tel. 045 8009803
info@difesacivilenonviolenta.org

Tutte le informazioni necessarie su
www.difesacivilenonviolenta.org

D I R E T T O R E



Se vuoi la pace difendi la pace. Le ragioni della Campagna

“Un'altra difesa è possibile” se ci crediamo

di Pasquale Pugliese*

La Campagna “Un'altra difesa è possibile” per l'istituzione e le modalità di finanziamento del Dipartimento per la difesa civile, non armata e nonviolenta, è una proposta di legge di iniziativa popolare - uno dei due strumenti di democrazia diretta previsti dal nostro ordinamento (l'altro è il referendum) - che rappresenta un salto di qualità per il movimento per la pace. Fino a non molto tempo fa, di fronte alle diverse esplosioni belliche, “i pacifisti” si limitavano a fare appelli o mobilitazioni estemporanee che servivano forse più a sentirsi a posto con la coscienza, a dare sfogo alla giusta indignazione, che a fermare realmente le guerre. Neanche l'enorme mobilitazione internazionale di piazza del 2003, contro la seconda guerra nel Golfo, è riuscita a bloccare o a rimandare la partenza di un solo bombardiere. Oggi - insieme alla “Campagna Taglia le ali alle armi” contro gli F35 che incalza i governi con dati incontrovertibili obbligando i parlamenti a pronunciarsi sui tagli - il movimento per la pace italiano ha avviato un nuovo percorso condiviso, con lo scopo di mettere al centro della propria azione gli unici strumenti davvero efficaci per una lungimirante politica di pace: il disarmo e la costruzione delle alternative alla guerra. Agendo contemporaneamente sul piano organizzativo, politico e culturale.

Sul piano organizzativo si è costituita una nuova alleanza tra il mondo del disarmo, della nonviolenza, del servizio civile nazionale: sei Reti - Rete Italiana Disarmo, Rete della Pace, Tavolo Interventi Civili di Pace, Sbilanciamoci!, Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile, Forum Servizio Civile - che raggruppano al loro interno gran

parte del mondo associativo, sindacale, solidaristico della società civile italiana. È il segno, in particolare, del nuovo incontro, dopo l'epoca dell'obiezione di coscienza, tra l'impegno per la pace e quello per il servizio civile. Se il primo ha avuto come obiettivo, per un periodo importante della nostra Storia, proprio la conquista del diritto al servizio civile, entrambi hanno oggi l'obiettivo di fare un passo avanti per la conquista del diritto alla difesa civile.

Sul piano politico la legge di iniziativa popolare afferma un principio, ribadendolo: nella Costituzione italiana non è prevista una sola forma di difesa, quella armata, ma i Costituenti, la Corte Costituzionale e una legge dello Stato (la L. 64/2001 istitutiva del Servizio Civile Nazionale) ne sanciscono almeno altre due: a) la difesa dei diritti fondamentali costitutivi della vera “sicurezza”, a partire dal diritto al lavoro (non è possibile che l'Italia abbia 10 milioni di poveri, una delle percentuali più alte d'Europa, sia tra gli ultimi Paesi come spesa per il welfare, mentre è tra le prime 10 al mondo per spesa pubblica militare); b) la difesa della pace, attraverso la capacità di intervento nei conflitti con strumenti differenti dalla guerra, mezzo costituzionalmente ripudiato. Eppure dal 1948 ad oggi è la Costituzione ad essere stata davvero ripudiata, con la progressiva negazione di queste altre difese, anziché della guerra che ha visto invece il costante lievitare delle spese militari. Oggi la Campagna “Un'altra difesa è possibile” vuole rendere effettivo questo principio fornendo direttamente ai cittadini la possibilità di finanziare lo strumento che può renderlo operativo: il Dipartimento per la difesa civile non armata e nonviolenta.

Sul piano culturale, la Campagna è in continuità con l'evento simbolicamente straordinario avvenuto lo scorso 25 aprile all'Arena di Verona - l'Arena di pace e disarmo - da cui è stata lanciata, insieme al messaggio di convocazione: “oggi la Liberazione si chiama disarmo e la Resi-

* Segretario del Movimento Nonviolento



stenza si chiama nonviolenza”. Ciò ha significato voler raccogliere l’eredità dei padri Costituenti che, proprio perché avevano vissuto in prima persona la tragedia della guerra, ne avevano posto la rinuncia con sdegno – il ripudio, appunto - unilaterale e definitivo come mezzo e come strumento, a fondamento del Patto repubblicano. Chiedendo, in questo modo, alle generazioni successive di trovare altri mezzi ed altri strumenti per affrontare e gestire le “controversie” internazionali. Per dare finalmente sostanza al “ripudio” della guerra, attraverso il depotenziamento dei mezzi che la rendono possibile – le armi – e il potenziamento degli strumenti alternativi di intervento nei conflitti, i mezzi nonviolenti.

La Campagna “Un’altra difesa è possibile” inoltre è l’occasione per riflettere collettivamente sul senso della difesa, oggi: da quali minacce la sicurezza del nostro Paese dev’essere difesa? Dalla precarietà, dall’ignoranza, dalle mafie, dal dissesto idrogeologico, dai terremoti...o da pericoli di aggressione bellica internazionale? Per difenderci da queste minacce, reali e costanti, siamo sicuri che le armi più efficaci siano quelle che sparano e uccidono, prodotte e commercializzate dalle industrie belliche nazionali e multinazionali, alle quali il bilancio dello Stato versa ingenti somme sottratte alle altre difese?

La legge, composta da quattro articoli, prevede la costituzione del Dipartimento per la difesa civile, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al quale afferiscono i Corpi civili di pace (di cui una prima sperimentazione è inserita nella legge di stabilità del 2013) e l’Istituto di ricerca sulla pace e il disarmo (da istituirsi con apposita legge successiva). Il Dipartimento ha tra i propri compiti più importanti la predisposizione di piani per la difesa civile, non armata e nonviolenta, la loro sperimentazione e attuazione; lo svolgimento di attività di ricerca per la pace e il disarmo per la graduale sostituzione della difesa armata con quella civile nonviolenta; il favorire la prevenzione dei conflitti armati, la mediazione, la riconciliazione, la promozione dei diritti umani, la solidarietà internazionale, l’educazione alla pace. Questi sono, di fatto, la declinazione del primo compito indicato dall’articolo 4: “difendere la Costituzione, affermando i diritti civili e sociali in essa enunciati, la Repubblica e l’indipendenza e libertà delle istituzioni democratiche del Paese”. La realizzazione di questi compiti, specifica l’art. 1, avviene in stretta col-

laborazione con il Dipartimento per la protezione civile, il Dipartimento dei vigili del fuoco, il Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale.

Le attività del Dipartimento saranno inizialmente finanziate attraverso un apposito “Fondo nazionale per la difesa civile, non armata e nonviolenta” (art.2) di 100 milioni annui (dei quali solo il 10% utilizzabile per le spese interne di funzionamento), recuperati dalla riduzione delle spese per i sistemi d’arma del Ministero della Difesa (per esempio i caccia F35), ai quali si aggiungeranno man mano le quote derivanti dai cittadini contribuenti, che vorranno versare il 6 per mille dell’imposta sul reddito delle persone fisiche: una vera e propria “opzione fiscale” a beneficio della difesa civile (art.3). Il budget recuperato direttamente dai cittadini verrà integrato da corrispondenti risparmi nella spesa pubblica sul capitolo “Difesa e sicurezza del territorio”, ossia con la dismissione delle caserme (art.4).

La Campagna è, dunque, una grande prova organizzativa, politica e culturale del movimento per la pace. A 100 anni dalla “grande guerra”, che ha segnato il passaggio moderno e definitivo alla guerra tecnologica, è giunto ormai il tempo di passare dalla retorica della pace, che prepara sempre nuove guerre, alla politica per la pace che ne prepara e costruisce la difesa. Che essendo “civile, non armata e nonviolenta” ha bisogno della partecipazione di tutti, a cominciare dall’impegno di ciascuno nella raccolta delle firme necessarie.



An giugno-luglio 1968



An settembre-ottobre 1979



// il 2 ottobre di Masà



“Ci sono molte cause per cui
sono pronto a morire,
ma nessuna per cui sia preparato
ad uccidere „

Mahatma Gandhi

La Campagna

UN'ALTRA DIFESA È POSSIBILE

è promossa da:

Rete della pace

ACLI, ADL, AGESCI, ANSPS, Associazione di Cooperazione e di Solidarietà Internazionale AOI, Archivio Disarmo, ARCI, Arci Bassa Val di Cecina, Arci Verona, ARCS, ASC, Associazione Perugia Palestina, Associazione per la Pace di Modena, Associazione per la Pace Nazionale, AssoPacePalestina, AUSER Nazionale, CGIL Nazionale, CGIL Verona, CNCA, Comunità araba siriana in Umbria, Comunità Palestinese, Coordinamento Comasco per la Pace, Coordinamento per la Pace in Comune Milano, Encuentrate, Fiom Cgil, Focsiv, Fondazione Angelo Frammartino Onlus, Fondazione culturale responsabilità Etica, IPRI – Rete CCP, Ipsia, Lega per i Diritti dei Popoli, Legambiente, Link2007 Cooperazione in Rete, Link – Coordinamento Universitario, Lunaria, Mezza Luna Rossa palestinese, MIR, Movimento europeo, Nexus Emilia Romagna, Per il mondo onlus, Peacewaves, Piattaforma ong MO, Rete degli Studenti Medi, Rete della Conoscenza, Rete della pace umbra, Tavola della Pace Valle Brembana, Tavola pace val di Cecina, Tavola Sarda della Pace, Tavola della Pace di Bergamo, U.S. ACLI, UDS, UDU, Uisp, Un ponte per..., Ventiquattro marzo Onlus.

Rete italiana per il Disarmo

ACLI – Archivio Disarmo – ARCI – ARCI Servizio Civile – Associazione Obiettori Nonviolenti – Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – Associazione per la Pace – Assopace Palestina – Beati i costruttori di Pace – Campagna Italiana contro le Mine – Centro Studi Difesa Civile – Conferenza degli Istituti Missionari in Italia – Coordinamento Comasco per la Pace – FIM Cisl – Fiom Cgil – Fondazione Culturale Responsabilità Etica – Gruppo Abele – Libera – Movimento Internazionale della Riconciliazione – Movimento Nonviolento – OPAL – OSCAR Ires Toscana – Pax Christi – PeaceLink – Un ponte per...

Sbilanciamoci!

ActionAid, Adi – Associazione dottorandi e dottori italiani, Agices, Altreconomia, Antigone, Arci, Arci Servizio Civile, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, Cipsi, Cittadinanzattiva, Cnca, Comitato italiano contratto mondiale sull'acqua, Comunità di Capodarco, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, Ctm Altromercato, Crocevia, Donne in Nero, Emergency, Emmaus Italia, FairWatch, Federazione degli Studenti, Fish, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Icea, Gli Asini, Legambiente, Link, Lila, Lunaria, Mani Tese, Medicina Democratica, Movimento Consumatori, Nigrizia, Pax Christi, Re:Common, Reorient On-

lus, Rete Universitaria Nazionale, Rete degli Studenti, Rete della Conoscenza, Terre des Hommes, Uisp, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un Ponte per..., Wwf.

Tavolo degli Interventi civili di pace

Archivio Disarmo, ARCI, ARCS, Ass. Papa Giovanni XXIII – Operazione Colomba, Associazione per la pace, Berretti Bianchi, Casa per la Pace Milano, Centro Studi Gandhi Edizioni, Centro Studi Difesa Civile, Centro Studi Sereno Regis, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, IPRI – Rete Corpi Civili di Pace, Libera, Mondo Senza Guerre e Senza Violenza, Movimento Internazionale di Riconciliazione – Italia, Movimento Nonviolento, Operatori di Pace Campania, Pax Christi – Italia ; Peace Brigades International – Italia, Reorient ONLUS, Rete Artisti contro le Guerre, Servizio Civile Internazionale – Italia, Tavola della Pace Friuli Venezia Giulia, Un Ponte per ...

CNESC

Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile
Acli, Aism, Anpas, Anspi, Arci Servizio Civile, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Avis nazionale, Caritas Italiana, Cesc, Cnca, Commissione sinodale per la diaconia (CSD), Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Cong. P.S.D.P. Ist. don Calabria, Federazione SCS/CNOS Salesiani per il sociale, Federsolidarietà/CCI, Focsiv, Legacoop, Unpli, Uildm.

Forum Nazionale per il Servizio Civile

ADACS (Associazione per la Diffusione dell'Arte della Cultura e dello Sport), ADOC, AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), AIMAC (Associazione Italiana Malati di Cancro), AMESCI, Animalisti Italiani, Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo, AON (Associazione Obiettori Nonviolenti), CODACONS, Confederazione degli Studenti, CNUPI (Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane), CUSI (Centro Universitario Sportivo Italiano), Expoitaly, FAVO (Federazione delle Associazioni di Volontariato Oncologico), FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap), GIOSEF, GIOVANI DEMOCRATICI, GIOVANE ITALIA, GUS Onlus (Gruppo Umana Solidarietà-Guido Puletti), MODAVI, ONMIC, OPES, UNEC

Segreteria nazionale c/o

Movimento Nonviolento

via Spagna, 8 – 37123 Verona

Tel. e fax 045 8009803

www.difesacivilenonviolenta.org

info@difesacivilenonviolenta.org

Per cambiare il corso della storia, le alternative nonviolente esistono

La difesa civile è una riforma necessaria

di Sergio Bassoli*

Stiamo vivendo una fase storica nella quale molti nodi stanno arrivando al pettine: il modello di sviluppo non regge più, le povertà e le disuguaglianze anziché scomparire si rafforzano e si diffondono anche nei paesi industrializzati, le guerre aumentano e fioriscono il mercato delle armi, la corruzione, l'illegalità e la speculazione finanziaria, i diritti sembrano essere diventati ostacoli e privilegi. Uno scenario quasi apocalittico che va in onda nel nostro pianeta prenotandosi la scena e il tutto esaurito per le prossime stagioni. Sarà la nostra generazione, salvo sorprese, a lasciare in Europa per la prima volta dell'epoca moderna, peggiori condizioni di vita alle future generazioni.

Appunto, salvo sorprese che noi vorremmo far accadere, per cambiare il corso della storia fin qui descritta e trasmessaci come pensiero unico ed assoluto.

Per quei cittadini e cittadine che si riconoscono nell'azione comune, nell'agire dei corpi intermedi propri dell'associazionismo impegnato, democratico e rappresentativo, è quindi il momento di pensare, proporre e mobilitarsi. Da circa un anno abbiamo intrapreso un nuovo cammino, riunendo tante diverse culture ed esperienze della nostra società, con un comune obiettivo: costruire una politica di pace, di giustizia sociale, di disarmo, di accoglienza. Riproporre alla politica un orizzonte lungo e proposte concrete, alternative e nuove visioni. Per far ciò il dialogo, il confronto, l'ascolto dell'altro sono approcci, pratiche ed esperienze fondamentali, superando divisioni e protagonismi, come si usa dire oggi "alzando l'asticella" per obiettivi che ogni singola associazione, da sola,

non può raggiungere ma che uniti, forse, si può. La proposta di legge popolare per una difesa civile e nonviolenta si colloca dentro questo percorso di convergenza e di costruzione di una alternativa politica per il nostro paese. Rappresenta il passaggio dalla critica all'attuale modello di difesa, militarizzato e orientato ad un nemico che non è più quello del risorgimento o delle grandi guerre del secolo scorso, ad una nuova concezione della difesa come sicurezza dentro un sistema europeo e di convivenza globale. Dove, sempre per rima-



Interventi di difesa della Guardia Forestale e dei VV FF

* Rete della Pace

nera al linguaggio corrente, non si rottama ma si converte, si riqualifica e si valorizza il patrimonio di competenze e di professionalità al servizio del bene pubblico, della pace e della sicurezza del territorio e dei cittadini. Non è credibile, per il presente e per le future generazioni, che si continui a proiettare in crescita la spesa militare a livello nazionale ed internazionale, comprimendo la spesa sociale e riducendo al nulla l'investimento nella cooperazione, nella protezione civile ed nell'impiego di corpi civili nella prevenzione e nella ricomposizione delle comunità vittime delle guerre. L'orizzonte del sistema di difesa deve puntare alla costruzione del sistema multipolare di difesa delle Nazioni Unite, con delega di sovranità da parte degli stati-nazione, dotando così il sistema del diritto internazionale del suo legittimo strumento di polizia internazionale, affinché gli stati riducano il proprio investimento e la propria struttura militare, a favore di maggiori investimenti nella cooperazione internazionale, nella protezione civile, nella difesa del territorio e dei beni comuni.

Un orizzonte lungo e irto di ostacoli viste le tendenze e le prove muscolari che gli stati continuano a voler sostenere senza alcuna lettura ed analisi critica dei danni prodotti e delle risorse buttate. Basti solo pensare a quanto speso dal governo USA e dai suoi alleati per la guerra in Afghanistan e dai risultati raggiunti: i morti, le

distruzioni, ed una società che non trova pace. Mentre, invece, una politica diversa, impostata sulla società civile, sul ruolo e sulle reti delle comunità e le leadership locali, con l'impiego di forze d'interposizione nei luoghi e nei momenti opportuni, sempre sotto un mandato ONU, avrebbe certamente prodotto molti meno morti, meno distruzioni ed un nuovo patto tra le diverse comunità afgane in grado di ricondurre il paese alla riconciliazione ed alla vita democratica. E tanti altri casi noti e d'attualità, come l'Iraq, la Siria, la Libia, per non parlare dello storico conflitto tra Israele e la Palestina, che ciclicamente produce migliaia di morti ammazzati dall'inedia del sistema politico internazionale e dalla cultura della guerra, dovrebbero essere sufficienti per insinuare dubbi e porre riflessioni alle nostre istituzioni, prender atto che quelle ricette e quelle scelte ci stanno distruggendo.

Ed allora noi dobbiamo sorprenderli con una "sorpresa", con proposte concrete, dimostrando che le alternative esistono e che non è più il tempo della paura e della disinformazione, del ricorso alle guerre giuste o alle alleanze dei volonterosi contro il male. La proposta di dar vita ad un nuovo sistema di difesa deve rientrare nelle riforme del nostro paese dentro il quadro di ridefinizione del nostro modello di sviluppo e di relazioni internazionali. Un percorso complesso ma indispensabile ed urgente.



Proposte concrete per attuare la (vera) difesa della patria

Favorire la partecipazione di persone ed organizzazioni

di Francesco Vignarca*

Eccoci, ci siamo. Dopo una lunga gestazione ed un percorso approfondito prende finalmente il via la Campagna della società civile per dotare di strutture e risorse la “Difesa civile, non armata e nonviolenta”. Una iniziativa voluta dalle principali reti pacifiste, disarmiste e del servizio civile del nostro Paese. Una proposta da festeggiare e da salutare davvero molto positivamente, soprattutto perché si pone in termini propositivi e di costruzione di alternativa.

Dal mio punto di vista sono soprattutto due gli aspetti da sottolineare in maniera forte. Per prima cosa il fatto che il testo e le dinamiche di Campagna siano state elaborate con un lavoro congiunto e partecipato. Non è facile in generale realizzare un percorso realmente di questo tipo, e lo è ancora di meno su questioni delicate e ancora poco esplorate come quelle che l’iniziativa in questione affronta. Dal testo definitivo si evince invece la forza e le esperienze concrete dei molti mondi che si interrogano da tempo sulla possibilità di una difesa alternativa a quella militare. La sintesi di proposta uscita, davvero condivisa, potrà proprio per questo essere ancora più efficace e comunicabile: in essa si riverberano sia le ipotesi di difesa civile già presenti, come il Servizio Civile, sia i sogni di una struttura nonviolenta e non armata degli interventi statali nei conflitti: i corpi civili di Pace. Il tutto nella cornice di una Legge di Iniziativa Popolare, scelta appositamente come strumento per favorire la partecipazione di persone ed organizzazioni a questo cammino, oltre che come mezzo per una forte azione di maturazione culturale su disarmo e nonviolenza.

* *Coordinatore della Rete Italiana per il Disarmo*

Il secondo aspetto da tenere presente riguarda la tempistica di questa proposta. Secondo le Reti promotrici la Campagna “Un’altra Difesa è possibile” arriva al momento giusto nella dinamica di attenzione che l’opinione pubblica ha sviluppato negli ultimi anni su temi come la spesa militare, il concetto di difesa, l’efficacia dello strumento militare (in varie declinazioni). Il successo di diverse mobilitazioni disarmiste e dell’azione concreta e approfondita dei gruppi pacifisti ha portato ad una sensibilità molto alta, negli ultimi tempi. Ed è quindi importante poterla subito intercettare con una proposta che renda concrete le richieste di Pace da tempo rilanciate dai nostri gruppi ed associazioni, anche se in maniera evocativa e generale. In questo senso l’elemento di un primo grezzo meccanismo di opzione fiscale, che permetta al singolo cittadino di destinare una porzione delle proprie tasse alla Difesa civile e non armata, è davvero rilevante. Proprio perché fornisce a ciascuno di noi uno strumento concreto e pratico con cui muoversi, una possibilità efficace e semplice di sostenere una visione diversa di quel dovere costituzionale alla Difesa sancito dall’articolo 52 della nostra Carta fondamentale.



La recente alluvione di Genova

Corpi di pace per una difesa civile

CCP: non una sigla, ma una speranza da alimentare

di **Martina Pignatti Morano***

L'associazionismo, le comunità locali, le chiese e i movimenti sociali italiani si muovono da decenni per costruire ponti di pace e solidarietà con popolazioni in zone di conflitto, ma queste pratiche non sono finora state riconosciute dalle istituzioni se non in rare occasioni. Non se ne accorge la Farnesina, ma sono molti gli attivisti nonviolenti e operatori di pace in Palestina, Congo, Mozambico, Sri Lanka, nei Balcani e in molte zone calde del pianeta a conoscere il potenziale italiano di trasformazione nonviolenta dei conflitti, a sentirsi protetti e rafforzati dalla presenza sul campo di volontari e professionisti italiani, anche se spesso agiscono per conto di organizzazioni internazionali (Nonviolent Peaceforce, Peace Brigades International, ma anche gli UN Volunteers). Era urgente e necessario che una Campagna nazionale unisse le forze della società civile italiana per gridare che un'altra difesa è possibile e già ne esistono, in nuce, gli strumenti. Sono corpi civili di pace, i costruttori di quella pace positiva che intendiamo come cessazione della violenza ma anche come affermazione di diritti umani e giustizia sociale.

Le loro associazioni si coordinano nel Tavolo Interventi Civili di Pace, che promuove l'azione civile, non armata e nonviolenta di operatori che, come terze parti, sostengono gli attori locali nella prevenzione e trasformazione dei conflitti, in Italia e all'estero. L'emendamento introdotto a fine 2013 nella Legge di Stabilità, che autorizza la spesa di 9 milioni di euro in tre anni per l'istituzione di un contingente di Corpi Civili di Pace (CCP), ci fornirà spazio istituzionale per sperimentare questo tipo di interventi tramite il sistema del servizio civile, che già ha mandato

istituzionale ad attuare la difesa della patria con modalità non armate. Ma la realtà dell'ultimo decennio ha evidenziato come il Servizio Civile Italiano possa essere solo palestra di pace per giovani volontari, non l'istituzione atta a coordinare gli operatori di un sistema di difesa civile. È necessario per questo un Dipartimento apposito, che associ il "braccio" dei Corpi Civili di Pace al "cervello" di un Istituto di studi e ricerche sulla costruzione della pace con mezzi civili, e sulle strategie di disarmo.

Solo un'architettura istituzionale di questo tipo, capace di raccordarsi con l'intero sistema già esistente di protezione e servizio civile, può consentirci di avviare un vero percorso di disarmo, in cui gli strumenti militari vengono gradualmente sostituiti e superati da interventi civili. In quindici anni nel mondo il numero dei formatori, degli operatori e dei corsi universitari di Peacebuilding civile è cresciuto esponenzialmente, oggi il Segretario Generale delle Nazioni Unite si fa aiutare da un Peacebuilding Support Office (PBSO), il Servizio per l'Azione Esterna dell'Unione Europea è dotato di un'apposita Conflict prevention, Peace building and Mediation Instruments Division, che offre sostegno ai servizi geografici, alle delegazioni, ai rappresentanti speciali dell'UE e agli alti dirigenti del SEAE nel prendere decisioni in materia di pacificazione, mediazione e prevenzione dei conflitti. È sufficiente quindi guardare a questi esempi per comprendere che anche l'Italia può dotarsi di personale e mezzi di costruzione della pace. L'associazionismo italiano vuole essere protagonista di questa trasformazione, e per questo il Tavolo Interventi Civili di Pace sostiene con forza la campagna Un'altra difesa è possibile!

* *Tavolo Interventi Civili di Pace*

Le armi non ci difendono ma abbiamo bisogno di garanzie

Sbilanciamoci! Perché “Un'altra difesa è possibile”

di Grazia Naletto*

Agli inizi di ottobre la ministra Pinotti è tornata a pronunciarsi sul programma di acquisto degli F35 annunciando l'acquisto entro fine anno di altri due velivoli definendolo “indispensabile”. Ciò è accaduto a pochi giorni di distanza dal voto alla Camera di una mozione che impegna il governo a dimezzare il budget destinato al finanziamento del programma.

Le inefficienze tecniche, le pressioni della società civile, le migliaia di firme raccolte dalla campagna Taglia le ali armi, le innumerevoli dichiarazioni di personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, persino le affannose ipotesi governative di spending review non sembrano sufficienti a indurre il Governo a revocare una scelta che non rispetta la nostra Costituzione e distoglie risorse preziose che potrebbero essere usate molto più utilmente in modo diverso.

Ecco una ragione in più per partecipare alla campagna Un'altra difesa è possibile che attraverso la proposta di una legge di iniziativa popolare per la “Istituzione e modalità di finanziamento del Dipartimento della Difesa Civile non armata e nonviolenta” intende promuovere un'altra idea di difesa, che vuole fare a meno delle armi.

La proposta intende dare attuazione all'art.11 della nostra Costituzione, che sancisce il ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, rivendicando il diritto dei cittadini a svolgere un ruolo attivo nella difesa del paese attraverso la promozione di interventi civili e non violenti di pace.

Non si tratta solo di raccogliere 50mila firme per depositare in Parlamento una proposta di legge che prevede l'istituzione di un dipartimento che coordini questo tipo di interventi e introduce la

possibilità che i cittadini contribuiscano al suo finanziamento attraverso lo strumento dell'opzione fiscale del 6 x mille sulla dichiarazione dei redditi. Un'altra difesa è possibile è un'occasione per rilanciare nel paese una campagna culturale diffusa e capillare a sostegno delle politiche di pace, alternative a quei venti di guerra che proprio negli ultimi mesi hanno ripreso a soffiare violentemente fornendo ancora una volta una risposta sbagliata alla proliferazione delle crisi e dei conflitti internazionali.

Guerre e conflitti civili non si possono fermare con le armi. Non sarà l'invio di fucili e di caccia-bombardieri in Iraq a fermare l'Isis; né il commercio e le esportazioni di armi in Israele aiutano certo a fermare le ingiustizie, le sopraffazioni e le stragi ai danni della popolazione palestinese che vive a Gaza e nei territori occupati.

La storia recente parla da sola. La guerra “infinita” e quella “umanitaria” non hanno portato pace ma alimentato i conflitti interni in Afghanistan, in Iraq come in Libia e, semmai, hanno dato ossigeno a quei fondamentalismi che, cavalcando e alimentando lo scontro con l'occidente, sperano di estendere il proprio controllo su quei territori.



Un territorio che frana, da difendere

* Portavoce della Campagna Sbilanciamoci!

Cosa cambierà quando sarà approvata la Legge di iniziativa popolare

- Con l'entrata in funzione del Dipartimento, si potrà finalmente iniziare a dare una struttura istituzionale adeguata alla Difesa civile, non armata e nonviolenta (dcnav).
- Il Dipartimento avrà piena giurisdizione sulla costituzione, formazione, addestramento ed impiego dei Corpi civili di pace (ccp). Avremo quindi due diverse modalità di interventi: quelli militari coordinati dagli stati maggiori del Ministero della Difesa, e quelli civili coordinati dal Dipartimento dcnav. Saranno entrambi utilizzati per dare attuazione all'art. 52 della Costituzione e potranno agire in modo alternativo o contestuale.
- Il Dipartimento avrà anche il compito di coordinarsi e creare una piena sinergia con gli altri due dipartimenti che agiscono nel settore della difesa civile: il Dipartimento della protezione civile e il dipartimento della Gioventù e Servizio civile. In questo modo gli interventi civili di pace, sia all'estero che all'interno, avranno una regia unica che vedrà agire insieme, pur nella diversità di ruoli e specializzazioni, i ccp, gli operatori della protezione civile e i volontari del servizio civile.
- Il Dipartimento avvierà l'iter per la definizione della Legge istitutiva dell'Istituto di ricerche sulla pace, che poi coordinerà nel suo sviluppo di ricerca/azione.
- Infine verrà costituito il "Consiglio Nazionale della difesa civile, non armata e nonviolenta" che sarà l'organismo di sintesi tra i Dipartimenti della difesa civile, della protezione civile e del servizio civile, con compiti paritetici di indirizzo e di confronto da normare con successivo Regolamento emesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministero degli Interni.
- Il nostro paese, dunque, avrà una Difesa che si articolerà in due distinti settori, seppur con pari dignità ma ruoli diversi: la difesa armata e la difesa nonviolenta.

Non è dunque di aerei di attacco, capaci di trasportare bombe nucleari, né di sommergibili o portaerei che il mondo ha bisogno. Piuttosto occorre aumentare il numero delle persone disposte a costruire la pace dal basso intervenendo nelle zone di conflitto con azioni nonviolente di interposizione, interventi umanitari a supporto delle popolazioni civili, attività di monitoraggio della garanzia dei diritti umani, iniziative di mediazione che favoriscano il dialogo tra le diverse parti in conflitto.

È sostenendo le popolazioni civili con interventi culturali, sociali, di promozione del dialogo culturale e interreligioso, di garanzia dei diritti umani fondamentali come quelli alla salute, all'istruzione, al lavoro che il nostro paese può contribuire effettivamente a promuovere e a costruire la pace. Senza armi, in modo pacifico e nonviolento. Sono la partecipazione ai corpi civili di pace, la realizzazione di attività di solidarietà e cooperazione internazionale finalizzate a ridurre le disuguaglianze tra i Nord e i Sud e i centri e le periferie del mondo, la lotta paziente contro i nazionalismi e le molteplici forme di razzismo. Sono quegli interventi che possono contribuire a

decostruire l'ideologia dello "scontro di civiltà", tornata egemone nelle relazioni internazionali, che tanti danni ha fatto nell'ultimo quindicennio.

La raccolta di firme sarà anche l'occasione per promuovere un confronto e una riflessione con l'opinione pubblica sulle reali priorità del nostro paese e su un'idea di "sicurezza" condivisa i cui elementi costitutivi risiedano nella garanzia dei diritti sociali, del lavoro e della giustizia sociale anziché sull'acquisto, la produzione, il commercio e l'esportazione di strumenti di morte.

Un'altra difesa è possibile sarà dunque un modo per ricordare che la politica estera, di difesa, agli affari interni e le politiche economiche e sociali sono strettamente interrelate e parti di un modello geopolitico, economico e sociale che va cambiato. Le armi non ci mettono al sicuro, né possono tutelare le popolazioni che si trovano coinvolte direttamente in guerre e conflitti nei loro paesi.

Per questo è indispensabile immaginare e costruire insieme e dal basso l'altra difesa possibile: quella pacifica, nonviolenta, di impegno, di partecipazione e di dialogo civile.

Un'altra difesa è possibile, se davvero la vogliamo

Una nuova stagione di protagonismo dei cittadini

di Enrico Maria Borrelli*

Un più moderno concetto di difesa della Patria, affermatosi nelle teorie socio-giuridiche e ribadito sempre più spesso dalle sentenze dei tribunali, ha riconosciuto l'importanza dell'impegno solidaristico di tutti cittadini per favorire quella infrastruttura immateriale di servizi tesi a lenire le differenze sociali, le disuguaglianze, la promozione della cultura, la tutela del territorio e del patrimonio ambientale, per ricostruire e garantire la coesione sociale, l'educazione dei giovani alle diverse forme di cittadinanza partecipata e l'integrazione delle diversità. In poche parole, la difesa della Patria. Un sistema, questo, che non trova ancora piena cittadinanza nelle leggi e nell'organizzazione del nostro Paese. Eppure la solidità politica ed economica di un Paese, la sicurezza di un popolo, la garanzia di un futuro migliore per le nuove generazioni non possono che passare per riforme innovative, lungimiranti e quindi di lungo periodo, che rimettano al centro il benessere e la qualità della vita dei singoli e della comunità. A questi obiettivi, così stringenti per i cittadini quanto chiari alla classe politica, deve puntare non soltanto lo Stato, nelle sue diverse forme ed organizzazioni pubbliche, ma anche la società civile tutta che dello Stato rappresenta la base, l'ossatura e la vera forza. Senza i cittadini non esisterebbero gli Stati, i confini, le leggi, non esisterebbe società alcuna. In un'epoca di gelida distanza tra le istituzioni ed i cittadini, che affligge l'Italia almeno quanto affligge gli altri Paesi, di qualsiasi culto o cultura, è giunto il momento di impegnarsi per riformare l'organizzazione sociale sulla quale costruire le basi di uno Stato più maturo, attento ai problemi e ai bisogni dei suoi cittadini, che sappia coinvolgere in questo

* *Presidente Forum Nazionale Servizio Civile*



Difesa alpina

processo di riforma, ambizioso ma realizzabile, l'intera comunità di uomini, donne e soprattutto giovani. Ecco che la difesa della Patria, così ampiamente intesa, diventa nuovamente tema di interesse per tutti i cittadini, non più chiamati alle armi ma all'impegno. Per questo motivo il Forum Nazionale Servizio Civile ha deciso di battersi al fianco di altre organizzazioni affinché si istituisca nel Paese un sistema di "Difesa civile" ispirato ai valori della Costituzione e al dovere di ogni cittadino di contribuire alla difesa della Patria. Per fare questo ci rivolgeremo prima di tutto ai cittadini chiedendogli di sostenere una proposta di legge di iniziativa popolare che approdi, dalla porta principale, nelle aule del Parlamento. Profonderemo ogni sforzo e solleciteremo tutti i parlamentari perché ascoltino la voce del popolo, quello che sono chiamati a rappresentare. Finito il tempo delle deleghe, attendiamo ora che si apra la stagione del protagonismo. Quello dei cittadini.

Il Servizio Civile universale alla base di una nuova difesa

Siamo riusciti a creare attenzione politica sui nostri temi

di Licio Palazzini*

Il lancio della campagna per la raccolta di firme per l'istituzione del Dipartimento per la difesa non armata e nonviolenta coincide, per il mondo del servizio civile italiano, con una situazione di inedita attenzione delle istituzioni politiche e degli organi giurisdizionali.

Infatti il Governo Renzi ha depositato in Parlamento il disegno di legge delega per l'istituzione del Servizio Civile Universale, aperto a tutti i giovani che chiederanno di farlo, alcuni Ministeri hanno manifestato interesse a bandi specifici e la Corte di Cassazione come il Consiglio di Stato si sono pronunciati sull'apertura del servizio civile nazionale ai cittadini stranieri. Per questi organi la partecipazione di cittadini stranieri si colloca dentro una visione della difesa articolata per finalità e modalità, che trova nella componente civile e non armata l'altra modalità rispetto a quella militare e armata.

Una campagna che espliciti il futuro delle radici nonviolente del servizio civile è quindi quanto mai necessaria, visti i continui tentativi di piegare questa bella storia italiana a esigenze contingenti. Una volta tappare i buchi del welfare, un'altra farne una cortina fumogena della disoccupazione giovanile e nel mezzo concepirlo come strumento di clientele.

Già questi sono motivi che spiegano perchè la Cnesc, Conferenza Nazionale degli Enti di Servizio Civile è fra i promotori della campagna.

Ma ce ne sono due di ordine ancora più generale. Uno politico culturale. L'intossicazione bellicista è proceduta di pari passo a quella individualista e consumista. L'aggressione ai valori della pace, della solidarietà, della giustizia sociale è così profonda che serve una reazione che arrivi ai singoli

cittadini, che li scuota dal torpore della delega e del privato, ancora di più quando la spoliazione dei diritti e delle risorse (a cominciare dal lavoro) è oramai di massa.

Uno politico istituzionale. Dopo 40 anni dal riconoscimento (parziale) dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio con l'istituzione del servizio civile, dopo l'istituzione nel 2001 del Servizio Civile Nazionale questa forma di difesa non armata e nonviolenta continua a essere ai bordi dell'organizzazione statale, esperienza di nicchia ove il coinvolgimento delle organizzazioni sociali e delle autonomie locali è concepito come delega.

La stessa marginalità istituzionale la subisce in generale il tema della difesa civile, nonostante le ripetute sentenze della Corte Costituzionale e il segno di speranza dei Corpi Civili di Pace ha bisogno di "accasarsi" subito dentro lo Stato.

Non per burocratizzarsi ma per segnare le scelte in materia di politiche internazionali, di relazioni con altri popoli, di politiche di sostegno allo sviluppo di altre società nazionali, per avere un'Italia soggetto promotore di interventi nonviolenti nei conflitti fra i popoli.

La Cnesc, attraverso le proprie organizzazioni sociali, si impegna a sensibilizzare i giovani che stanno svolgendo il Servizio Civile Nazionale durante i mesi per la raccolta delle firme.



Difesa dagli incendi

* presidente CNESC



Costituzione dei comitati locali promotori

Care amiche e cari amici,

la Campagna “Un'altra Difesa è possibile” per la Difesa civile, non armata e nonviolenta, è al nastro di partenza.

Per iniziare in tutta Italia la raccolta delle 50.000 firme necessarie per presentare al Parlamento la Legge di iniziativa popolare “*Istituzione e modalità di finanziamento del Dipartimento della Difesa civile, non armata e nonviolenta*” è assolutamente necessario che siano costituiti preventivamente i Comitati Locali, formati da tutte le associazioni, gruppi informali, movimenti, circoli, che aderiscono all'iniziativa in un determinato territorio. La nostra ambizione è che in tutte le 110 province italiane ci sia un comitato che coordini la raccolta di firme (nei Comuni e tramite banchetti) ma un Comitato Regionale deve preventivamente essere attivato in ognuna delle 20 regioni: esso avrà il compito di distribuire i moduli per le firme ai comitati provinciali che a loro volta li distribuiranno nel territorio. Vi invitiamo quindi a prendere contatto con le altre associazioni aderenti alle diverse reti per promuovere insieme, partecipare e/o convocare al più presto la riunione regionale (individuando la sede referente) e poi le riunioni provinciali per costruire questa filiera. Questo il cronoprogramma che abbiamo stabilito:

dal 20 ottobre al 31 ottobre costituzione dei 20 comitati regionali (già individuati Campania, Lazio, Piemonte, Lombardia, Veneto)

il 4 novembre (Festa forze dis/armate) iniziativa politica (probabile conferenza stampa nazionale a Roma) di presentazione dei contenuti della Campagna

dal 5 al 15 novembre costituzione dei comitati provinciali

dal 15 al 22 novembre invio dei moduli firme (dalla Segreteria nazionale ai Comitati regionali e da questi ai provinciali)

dal 24 al 27 novembre, operazione vidimazione moduli (Comuni, Tribunale, Corte d'Appello)

dal 28 novembre avvio raccolta firme, per 180 giorni, **fino a metà maggio** 2015 (poi conteg-

gio e verifica delle firme autenticate e certificate, da parte dei comitati regionali e nazionale)

il 27 maggio 2015 consegna firme alla Camera dei Deputati

2 giugno (Festa Repubblica dis/armata) conferenza stampa a Roma su conclusione della Campagna

Abbiamo stabilito un numero indicativo minimo di firme da raccogliere per ogni Regione che invieremo direttamente ai Comitati Regionali una volta costituiti. Abbiamo predisposto un Vademecum che contiene tutte le informazioni tecniche riguardo alla raccolta di firme e lo troverete a breve sul sito www.difesacivilenonviolenta.org insieme a tutte le notizie della Campagna. Qualsiasi richiesta si può inviare a: info@difesacivilenonviolenta.org

La sede operativa di riferimento della **Segreteria Nazionale** è c/o il Movimento Nonviolento > via Spagna 8, 37123 Verona – Tel. 045 8009803

Stiamo predisponendo materiali vari (locandina, volantino, ecc.) tra cui un numero speciale di *Azione nonviolenta*, con materiali di approfondimento e divulgativi. Sarà utile per i banchetti.

Tutte le **associazioni aderenti alle sei Reti Promotrici sono invitate ad attivarsi** subito, avvisando i loro referenti locali di coordinarsi territorialmente con le altre associazioni per formare comitati unitari con tutte le realtà presenti su quel territorio.

Comunicare al più presto alla Segreteria nazionale sia le date di convocazione delle riunioni costituenti, sia il nome del referente, la sede del Comitato e tutti i dati necessari per definire la “mappa” della Campagna.

Buon lavoro a tutti noi!

**Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile
Forum Nazionale per il Servizio Civile
Rete della Pace
Rete Italiana per il Disarmo
Sbilanciamoci!
Tavolo Interventi Civili di Pace**

Rimani aggiornato sulle attività della Campagna e del Movimento Nonviolento

Azione nonviolenta cartaceo

Abbonati

€ 32,00 da versare sul conto corrente postale 18745455 intestato ad Movimento Nonviolento, oppure per bonifico bancario utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601 11700 000018745455. Nella causale specificare "Abbonamento ad AN".

Azione nonviolenta in rete



www.azionennonviolenta.it

“Istituzione e modalità di finanziamento del Dipartimento della Difesa civile, non armata e nonviolenta”

Art. 1 (Difesa civile non armata e nonviolenta)

1. In ottemperanza al principio costituzionale del ripudio della guerra, di cui all'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana, ed al fine di favorire l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, di cui all'articolo 2 della Costituzione, e l'adempimento del dovere di difesa della Patria di cui all'articolo 52 della Costituzione, viene riconosciuta a livello istituzionale una forma di difesa alternativa a quella militare denominata “Difesa civile non armata e nonviolenta”, quale strumento di difesa che non comporti l'uso delle armi ed alternativo a quello militare.
2. Ai fini di cui al comma precedente, viene istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il “Dipartimento della difesa civile, non armata e nonviolenta”, dal quale dipendono:
 - a) i Corpi Civili di Pace, la cui sperimentazione è inserita nella Legge 27 dicembre 2013, n. 147 che prevede l'istituzione di un contingente da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio di conflitto o nelle aree di emergenza ambientale d)
 - b) l'Istituto di ricerca sulla Pace e il Disarmo, da istituirsi con apposita Legge successiva
3. Per i fini di cui all'Articolo 1 Comma 1 della presente legge, il “Dipartimento della difesa civile, non armata e nonviolenta” deve prevedere forme di interazione e collaborazione con:
 - a) il Dipartimento della Protezione Civile come organo di riferimento del Servizio Nazionale di Protezione Civile regolato dalla Legge 12 luglio 2012, n. 100 e successive modifiche ed integrazioni
 - b) il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile incardinato presso il Ministero dell'Interno;
 - c) il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale regolato dal DPCM 21 giugno 2012in particolare con l'istituzione di un “Consiglio Nazionale della difesa civile, non armata e nonviolenta” fra i suddetti Dipartimenti con compiti paritetici di indirizzo e di confronto da normare con successivo Regolamento emesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministero degli Interni.
4. Il “Dipartimento della difesa civile, non armata e nonviolenta” ha i seguenti compiti:
 - a) difendere la Costituzione, affermando i diritti civili e sociali in essa enunciati, la Repubblica e l'indipendenza e la libertà delle istituzioni democratiche del Paese;
 - b) predisporre piani per la difesa civile non armata e nonviolenta, coordinarne la loro attuazione, e curare ricerche e sperimentazioni, nonché forme di attuazione della difesa civile

- non armata, ivi compresa la necessaria formazione e l'educazione della popolazione;
- c) svolgere attività di ricerca per la pace, il disarmo, per la graduale differenziazione produttiva e la conversione a fini civili delle industrie nel settore della difesa e la giusta e duratura risoluzione dei conflitti, e predisporre studi finalizzati alla graduale sostituzione della difesa armata con quella civile nonviolenta, provvedere alla formazione del personale appartenente alle sue strutture;
 - d) favorire la prevenzione dei conflitti armati, la riconciliazione, la mediazione, la promozione dei diritti umani, la solidarietà internazionale, l'educazione alla pace nel mondo, il dialogo inter-religioso ed in particolare nelle aree a rischio di conflitto, in conflitto o post-conflitto;
 - e) organizzare e dirigere le strutture della Difesa civile non armata e nonviolenta e pianificare e coordinare l'impiego dei mezzi e del personale ad essa assegnati;
 - f) contrastare le situazioni di degrado sociale, culturale ed ambientale e difendere l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni cagionati dalle calamità naturali.
5. Le attività, l'organizzazione ed il funzionamento del Dipartimento di cui al comma 2, e delle sue articolazioni, sono disciplinati con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della Legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, entro sei mesi dalla data di approvazione della presente legge.

Art. 2

(Fondo nazionale per la Difesa civile non armata e nonviolenta)

1. Per il funzionamento del Dipartimento di cui al precedente articolo 1, si provvede mediante costituzione presso la Presidenza del Consiglio, nell'ambito del relativo Programma della Missione "Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio", di un apposito Fondo denominato "Fondo nazionale per la Difesa civile non armata e nonviolenta", con una dotazione annua iniziale pari a 100 milioni di euro per l'anno 2015, di cui non oltre il 10% per le spese di funzionamento, ed alimentato, per gli anni successivi, anche dalle risorse derivanti dalla disposizione di cui al successivo articolo 3.
2. Al fine di sostenere per l'anno in corso l'onere finanziario derivante dalla precedente disposizione le spese sostenute dal Ministero della Difesa relative all'acquisto di nuovi sistemi d'arma sono ridotte in misura tale da assicurare risparmi pari ad almeno 100 milioni di euro.
3. Le modalità di gestione e di rendicontazione delle risorse del Fondo e delle spese di funzionamento del "Dipartimento della difesa civile, non armata e nonviolenta", sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Art. 3

(Scelta di destinazione del sei per mille dell'IRPEF)

1. A decorrere dall'anno d'imposta 2015 è riconosciuta al contribuente la facoltà di destinare una quota pari al sei per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dovuta e liqui-

data dall'amministrazione finanziaria sulla base della dichiarazione annuale, all'incremento della copertura delle spese di funzionamento del Dipartimento per la Difesa civile non armata e nonviolenta ed al finanziamento delle attività dei Corpi Civili di Pace e dell'Istituto di ricerca sulla Pace e il Disarmo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c) e d) della presente legge. A tal fine, per la destinazione delle relative somme è necessario che il contribuente, con opzione fiscale in sede di dichiarazione dei redditi, scelga di sostenere le spese per la Difesa civile non armata e nonviolenta.

2. Il ministro dell'Economia e delle finanze è delegato a stabilire, con proprio decreto, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di esercizio, in sede di dichiarazione annuale ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'opzione fiscale di cui al comma 1, anche prevedendo a tal fine le dovute modifiche alla modulistica.
3. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'economia e delle finanze presentano annualmente al Parlamento una dettagliata relazione sull'entità e sulle modalità di utilizzazione delle risorse rivenienti dalle opzioni fiscali di cui al precedente comma 1, e sullo stato di attuazione della presente legge.

Art. 4 (Copertura finanziaria)

1. A decorrere dall'anno d'imposta 2015 l'ammontare delle risorse disposte ai sensi dell'articolo 3 è compensato da corrispondenti risparmi derivanti dai meccanismi di revisione e di razionalizzazione della spesa pubblica di cui alla missione "Difesa e sicurezza del territorio" del bilancio statale secondo le procedure di cui alla legge 7 agosto 2012, n. 135 nonché dai risparmi derivanti dalla dismissione di caserme e presidi di pertinenza del demanio militare.
2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.



I rappresentanti delle Reti, davanti alla Corte di Cassazione dove è stato depositato il Progetto di Legge, 3 luglio 2014

Vademecum per la raccolta delle firme a sostegno della Proposta di Legge di iniziativa popolare

“Istituzione e modalità di finanziamento del Dipartimento della Difesa civile, non armata e nonviolenta”

Riportiamo di seguito le istruzioni, passo dopo passo, per la raccolta delle firme che, nel caso di proposta di legge, sono previste in almeno **50.000**.

Questo documento, insieme a tutti i materiali necessari alla raccolta delle firme, è pubblicato nel sito www.difesacivilenonviolenta.org nell'area delle proposte di legge.

1. I MODULI PER LA RACCOLTA FIRME

I moduli per la raccolta firme sono dei fogli prestampati su quattro facciate in formato **uso bollo**. Sono stampati a cura del Comitato promotore nazionale o dei comitati territoriali formalmente costituiti, che riceveranno i files e le indicazioni per la stampa.

Formato dei moduli

I moduli devono essere riprodotti in formato “carta da bollo” (altezza cm. 30,8 – larghezza dei due fogli complessivi cm. 42,6) e non nel normale formato “A4”.

Importante

Viste le loro particolari caratteristiche, **non si possono usare moduli fotocopiati** né tantomeno si possono scaricare e stampare in proprio, ma vanno utilizzati solo quelli stampati dal Comitato promotore nazionale e dai comitati locali formalmente costituiti.

I moduli vanno richiesti alla Segreteria della Campagna mentre i comitati locali possono richiedere i files per stamparli localmente ad uno dei contatti di segreteria.



2. VIDIMAZIONE DEI MODULI

La **vidimazione è la prima operazione da eseguire sui moduli, prima che questi vengano utilizzati**, e può essere effettuata solo dalle Cancellerie delle Corti d'Appello e dei Tribunali o dalle segreterie dei Comuni.

Questi uffici sono tenuti a effettuare gratuitamente la vidimazione entro 48 ore dalla richiesta. È consigliabile contattare anticipatamente e di persona gli uffici delegati per sapere di preciso dove recarsi e per concordare in anticipo tempi e modalità dell'operazione.

La vidimazione consiste nell'apporre, all'interno dell'apposito riquadro presente in alto a destra sulla prima facciata di ciascun modulo: il luogo, la data, la firma del funzionario autorizzato, il timbro personale con la qualifica, il timbro tondo dell'ufficio. Al momento di ritirare i moduli, verificate che questi elementi siano tutti presenti, altrimenti il modulo stesso è nullo e non saranno valide le firme in esso eventualmente raccolte.

La vidimazione determina l'ambito territoriale di validità del modulo: i moduli vidimati in Comune potranno essere utilizzati solo nel territorio del comune stesso, mentre quelli vidimati in Cancelleria saranno validi nell'area di competenza rispettivamente della Corte d'Appello (spesso un'intera regione o comunque più province) e del Tribunale (un «circondario», che corrisponde grosso modo a una provincia).

Importante

La vidimazione traccia i confini entro i quali può essere usato il modulo. Non seleziona i firmatari. Quindi, un modulo vidimato dal Comune di Torino può essere utilizzato per raccogliere la firma di qualsiasi cittadino italiano, a prescindere dalla sua residenza, ma **solo se**

L'operazione avviene all'interno del territorio comunale di Torino.

3. AUTENTICATRICI E AUTENTICATORI

Le firme per la legge di iniziativa popolare **possono essere raccolte solo in presenza di una persona con il compito di certificare l'autenticità delle firme dei sottoscrittori**. Possiamo suddividere le figure abilitate dalla legge a svolgere questo ruolo in base al loro livello di autonomia. Le seguenti figure possono autenticare senza la necessità di alcun adempimento preventivo (in altre parole, per poterlo fare **non devono chiedere autorizzazioni**, né effettuare comunicazioni):

- Notai;
- Segretari delle Procure della Repubblica;
- Segretari comunali e provinciali;
- Sindaci e Presidenti delle Province;
- Assessori provinciali e comunali;
- Presidenti di Consigli provinciali, comunali, circoscrizionali;
- Vice Presidenti dei Consigli circoscrizionali.

Altre figure invece, possono autenticare solo a determinate condizioni (sul sito trovate la necessaria modulistica per i vari casi):

- Cancellieri e collaboratori delle cancellerie dei Tribunali, nonché primi dirigenti o dirigenti superiori delle Cancellerie di Corti d'Appello, Tribunali e Preture non hanno bisogno di autorizzazione solo se effettuano le autenticazioni dentro i loro uffici e in orario di lavoro; in caso contrario, devono essere autorizzati;
- i Consiglieri comunali e provinciali possono autenticare ma devono prima comunicare la loro disponibilità rispettivamente al Sindaco o al Presidente della Provincia. Tale comunicazione non richiede autorizzazione;
- i Giudici di Pace, per autenticare le firme, devono essere autorizzati dal coordinatore dei giudici di pace;
- i funzionari comunali e provinciali devono essere autorizzati rispettivamente dal Sindaco o dal Presidente della Provincia.

TIMBRO dell'UFFICIO – L'autenticatore deve avere un timbro messo a disposizione dall'Ufficio che rappresenta.

Importante

A parte i notai, che sono gli unici ad avere competenza su tutto il territorio nazionale, gli/le altri/e autenticatori/trici possono operare solo nell'ambito di competenza territoriale dell'ente cui fanno riferimento: ad esempio, se l'autenticatore è un Consigliere comunale o un dipendente del Comune di Napoli, **può autenticare firme di qualsiasi cittadino italiano, indipendentemente dalla sua residenza, purché ciò avvenga nel territorio del Comune di Napoli**.

Analogamente a quanto detto per la vidimazione, la qualifica dell'autenticatore non seleziona i firmatari, bensì il territorio entro il quale può operare. Ma attenzione: **l'ambito di competenza effettivo è quello più ristretto** tra l'ambito di competenza dell'autenticatore e quello stabilito dalla vidimazione: se l'autenticatore è un consigliere provinciale ma il modulo è vidimato dal Comune di Correggio, potranno essere raccolte firme solo a Correggio.

Il termine funzionario viene variamente interpretato: in alcuni Comuni sono considerati funzionari solo i dipendenti dal 6° livello compreso in su; in altri Comuni, invece, si considerano funzionari tutti i dipendenti. Quindi, se il Sindaco o il Presidente della Provincia autorizza il dipendente a prescindere dal suo livello, non c'è problema (principio del funzionario di fatto). Tuttavia, se il Sindaco o il Presidente della Provincia non intende autorizzare soggetti non funzionari, non è il caso di insistere.

LOCANDINA

LOCANDINA

LOCANDINA

LOCANDINA

LOCANDINA

LOCANDINA

LOCANDINA

LOCANDINA

5. RACCOGLIERE LE FIRME

Per allestire un tavolo in una piazza o in una strada **occorre chiedere al Sindaco l'autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico** (potrete recuperare presso gli uffici comunali l'apposito modulo per la domanda – tra gli allegati trovate il fac simile), tenendo presente che, se lo spazio occupato è inferiore a 10 metri quadrati, non si paga la tassa relativa. **L'autorizzazione deve essere portata al tavolo perché può essere chiesta dai Vigili urbani.**

Importante

Oltre che a un banchetto, le firme possono essere raccolte in qualsiasi altro ambito; l'unico requisito è quello di avere a disposizione un autenticatore/trice. Inoltre, i moduli possono essere lasciati presso le Cancellerie dei Tribunali e presso i Segretari comunali che sono tenuti a raccogliere e autenticare la firma di coloro i quali vanno a firmare presso i loro uffici.

Possono firmare solo i **cittadini italiani con diritto di voto residenti in Italia, quindi con 18 anni compiuti** al momento in cui firmano.

A chi decide di firmare bisogna **chiedere per prima cosa il Comune di residenza**, in modo da stabilire su quale modulo farlo firmare.

Tenete presente che le procedure per la successiva fase di certificazione sono molto più semplici se tutti i firmatari di un modulo appartengono allo stesso Comune. Quindi, soprattutto per i comuni per i quali contate di raccogliere un numero significativo di firme, cercate di utilizzare moduli diversi per ciascun diverso comune, magari tenendo **un unico modulo su cui far invece confluire i firmatari provenienti da comuni piccoli o più lontani.**

Chiedere ai firmatari un documento d'identità.

Ai fini di legge, il documento d'identità non è strettamente necessario. Serve soprattutto per ridurre il rischio di errori e velocizzare la trascrizione dei dati. Per questo, **è preferibile utilizzare la carta d'identità**, in quanto è rilasciata dallo stesso ente (il Comune) che emette il certificato elettorale e questo ci dà la garanzia che i dati sono corretti, ma ci andrà bene qualsiasi altro tipo di documento (patente, passaporto ecc.), anche se scaduto. **Nei moduli abbiamo previsto per sicurezza uno spazio per trascrivere il numero del documento di identità.** Riportatelo sempre per completezza, evitando in tal modo di ingenerare confusione.

Importante

Diversa invece è la questione per l'autenticatrice/tore, in quanto è lei/lui che dovrà dichiarare che tutti i firmatari sono stati correttamente identificati. Quindi, è bene accordarsi prima su quali tipi di documento gli vanno bene e se è eventualmente disposta/o ad autenticare sulla fiducia anche la firma di persone senza documento.

6. COMPILAZIONE DEL MODULO

Prima ancora di cominciare a scrivere, verificate di avere a disposizione tutti i dati necessari e che gli stessi siano ancora attuali (ad esempio, che non sia cambiata la residenza); vi consigliamo di leggerli ad alta voce dal documento che avete in mano, in modo che il firmatario li possa sentire e confermare. I dati che vi servono sono i seguenti:

- **cognome e nome** (prestate attenzione a casi particolari, come ad esempio le persone con più nomi, che vanno trascritti tutti, se sono indicati, così come riportati nel documento di identità); Il numero del documento va riportato nello spazio sottostante il cognome e nome.
- **luogo di nascita** (per i nati in Italia, indicare il Comune; per i nati all'estero, solo lo Stato);
- **data di nascita** (verificate sempre che il/la sottoscrittore/trice abbia compiuto 18 anni);
- **indirizzo, e Comune di residenza.**

Una volta verificati i dati, essi vanno scritti in **STAMPATELLO BEN LEGGIBILE E SENZA CORREZIONI**, sulle rispettive caselle del modulo; **siate sempre molto precisi nella compilazione, perché basta un piccolo errore di trascrizione per rendere non valida una firma.**

Va invece rigorosamente lasciata vuota la casella relativa al numero di iscrizione nelle liste elettorali, che verrà compilata dagli uffici comunali in fase di certificazione. Una volta trascritti i dati, il/la firmatario/a dovrà apporre la sua firma nell'apposita casella, **evitando di strabordare nelle caselle vicine.**

Importante

Se nonostante tutto fate un errore di trascrizione, avete comunque due diverse possibilità

di rimediare. La prima, consigliata, è quella di **barrare completamente la riga con l'errore e riscriverne una corretta subito sotto**. Se invece vi accorgete dell'errore quando il firmatario se ne è già andato, l'unica cosa che vi resta da fare è effettuare la correzione direttamente sul posto. In questo caso, però, la parola errata va tagliata in modo che risulti comunque leggibile. Inoltre, dovete **avvisare l'autenticatrice/tore** dicendogli di autenticare la correzione con un suo ulteriore timbro e firma su quella riga.

7. AUTENTICAZIONE DELLE FIRME

L'autenticazione è l'operazione che svolge appunto l'autenticatrice/tore senza la quale le firme raccolte non valgono nulla.

Alla fine del modulo c'è uno spazio apposito per l'autenticazione.

Tuttavia, non è obbligatorio che l'autenticazione delle firme venga fatta nello spazio predisposto. Se in un modulo avete poche firme, potete far fare l'autenticazione, con i relativi timbri e firma dell'autenticatore/trice, subito sotto le firme presenti fino a quel momento (in tal caso, ovviamente, va ricopiato e compilato per intero il formulario riportato a fine modulo) in maniera da poter utilizzare il resto dello spazio per raccogliere altre firme in altre occasioni. È questa, fra l'altro, l'indicazione che va ricordata ai Segretari comunali e ai Cancellieri, per i moduli lasciati presso i loro uffici, per evitare che per ogni firma chiudano un modulo.

In ogni caso, l'autenticazione – che sia fatta nell'apposito spazio a piè di pagina o subito sotto le firme – per essere valida deve contenere tutti gli elementi indicati: bisogna controllare che ci sia il timbro dell'ufficio, il timbro (o **il nome e la carica scritti in STAMPATELLO**) e la firma dell'autenticatore/trice, che il numero di firme autenticate indicato corrisponda al numero di firme effettivamente presenti sul modulo, che data e luogo di autenticazione siano corretti (e compatibili con la vidimazione) pena l'annullamento di tutte le firme raccolte su quel modulo. L'autenticatore/trice può fare l'autenticazione immediatamente alla fine della raccolta di firme, oppure tenersi i moduli per farla nel suo ufficio e poi riconsegnarvi. Tenete quindi un preciso registro dei moduli lasciati presso l'autenticatore/trice, onde evitare di dimenticarvene qualcuno.

Se vi accorgete di un errore nell'autenticazione, non potete correggerlo voi ma dovete farlo correggere dall'autenticatore/trice, che dovrà apporre accanto a ogni correzione un ulteriore bollo dell'ufficio e un'ulteriore firma.

8. CERTIFICAZIONE ELETTORALE

Ogni firma raccolta va infine certificata presso il Comune di residenza del firmatario.

Se nel modulo ci sono firme di residenti in comuni diversi, sarà necessario riportare i dati dei firmatari su apposite schede che trovate sul sito (in ogni scheda vanno inseriti i nomi dei residenti di un singolo comune, contenuti in un singolo modulo di raccolta firme, riportando sulla scheda stessa il numero progressivo con cui avevate contrassegnato quel dato modulo). Tali schede andranno poi inviate agli Uffici elettorali dei vari Comuni.

Se invece tutte o la maggior parte delle firme di un modulo appartengono a cittadini residenti nello stesso comune, è possibile consegnare al Comune il modulo stesso, senza bisogno di trascrivere tutti i dati sulla scheda. Il documento deve essere compilato entro 48 ore.

Importante

Tenete presente che la certificazione delle firme tramite le schede anziché direttamente sui moduli comporta tempi più lunghi, sia per i Comuni che soprattutto per voi, oltre ai rischi di errore dovuti alla trascrizione dei dati. **È questo il motivo per cui conviene raccogliere le firme su moduli distinti per vari Comuni.**

Laddove possibile, organizzatevi per consegnare a mano nei vari Comuni i moduli e le schede, e prendete nota della persona cui lasciate il materiale.

I funzionari dell'Ufficio elettorale dovranno riportare, sul modulo o sulla scheda, il numero di iscrizione nelle liste elettorali di ciascun firmatario, utilizzando l'apposita cella a fianco di ciascun nominativo. Nell'apposito spazio a fine modulo per la certificazione collettiva dovranno esserci: la firma del Sindaco (se firma un delegato, deve essere specificato nome, cognome, qualifica), la data, il bollo tondo dell'Ufficio.

In alternativa, il Comune potrebbe – invece di certificare collettivamente il modulo o la scheda

– restituirvi un certificato elettorale per ciascun nominativo, ma è chiaro che una simile prassi comporta un maggiore lavoro e quindi non è indicata, salvo i casi in cui si tratti di pochissimi nominativi. Quando passate a ritirare moduli e schede in Comune, controllate che lo spazio per la certificazione sia compilato correttamente in tutte le sue parti e ci siano tutti i timbri. In particolare, verificate la correttezza della data della certificazione. Le schede e gli eventuali certificati singoli vanno allegati al modulo di competenza con un punto di cucitrice per evitare che si disperdano.

Importante

Un errore relativamente frequente da parte dei funzionari comunali è quello di barrare le firme dei cittadini non iscritti nelle liste elettorali di quel Comune. In tal caso, il numero delle firme autenticate risulterà falsificato e quindi sbagliato. Se ciò dovesse accadere, chiedete all'Ufficio elettorale di dichiarare (sugli stessi moduli o su fogli a parte) che le cancellature sono state compiute erroneamente dal funzionario comunale.

9. RACCOMANDAZIONI FINALI

Non aspettate l'ultimo momento per avviare le operazioni di certificazione (soprattutto se i vostri moduli contengono firme di più comuni) e il successivo invio al Centro nazionale dei moduli certificati. È importante fare la certificazione un po' per volta, man mano che completate i moduli.

Importante

Controllate sempre con la massima attenzione la corretta esecuzione delle varie operazioni: ricordate che un solo errore in fase di autenticazione o certificazione comporta l'annullamento dell'intero modulo.

Se riscontrate degli errori non potete comunque essere voi a correggerli: qualsiasi errore può essere sanato, ma la correzione deve essere fatta dallo stesso ufficio che ha compiuto l'errore, apponendovi accanto il proprio timbro tondo e la firma del funzionario.

Non appena i moduli sono pronti, inviateli al Centro nazionale. Lì verranno controllati ulteriormente. Se ci sono errori, vi verranno restituiti per le correzioni. Anche per questo la trafila non va affrontata tutta insieme nelle ultime settimane.

RIEPILOGO DELLE COSE DA FARE DURANTE LE FASI DELLA RACCOLTA FIRME

1. **Costituire i Comitati locali e comunicarne i dati al Comitato nazionale** (sede, nome/i del/dei referenti, indirizzo, telefono, fax, e-mail) in modo da costruire una mappa dei Comitati sul territorio.
2. **Contattare eventuali autenticator/trici** e prendere accordi, così che possano preventivamente dare comunicazione o richiedere l'autorizzazione, se necessario.
3. **Contattare preventivamente gli enti vidimatori.**
4. **Procurarsi i moduli stampati** dal Comitato promotore nazionale o da quelli locali autorizzati
5. **Far vidimare i moduli**
6. **Lasciare dei moduli nelle Segreterie comunali e nelle Cancellerie dei Tribunali.**
7. **Comunicare periodicamente al Comitato nazionale gli eventi che vengono organizzati** e il numero di firme che vengono man mano raccolte, per aggiornare i dati e le informazioni sulla campagna.
8. **Iniziare il percorso di certificazione, man mano che si completano i moduli.**
9. **Inviare al Comitato nazionale presso... i moduli completi** di certificazione man mano che vengono completati.
10. **Raggiunto un numero sufficiente di firme** raccolte, il Comitato promotore nazionale provvede a consegnare le firme al Parlamento.
11. **La legge stabilisce che tra la vidimazione dei moduli e la consegna al Parlamento non possono passare più di sei mesi.**

Informazioni e materiali sono disponibili sul sito: www.difescivilenonviolenta.org



Fai pace con la difesa! Varco al disarmo unilaterale.

*L'aggiunta della Persuasione alla Campagna
e la "fregatura ontologica" della nonviolenza*

Essere sempre alla punta di ogni azione: questa è la condanna del persuaso. Semplificando, Michelstaedter stabilisce che il persuaso può dirsi tale se e solo se anche persuasore e prescrive di accostarsi agli altri con il massimo rispetto, anzi con amore; ma, allo stesso tempo, il persuaso non deve permettere all'altro di commettere violenza alla sua stessa personalità di persuaso, egli deve vedere in loro quello che essi stessi non vedono-rispettano-amano, fino a giungere ad essere uno con loro e col mondo intero [PR 44-45]. Questo è un preciso tratto in Michelstaedter di un pensiero profondo della nonviolenza contro qualunque retorica di dominio e auto-affermazione.

Ora, non mi interessa qui approfondire tale tematica a livello filosofico, ma la precedente pillola non addolcita dal miele ci serve per comprendere come anche nei confronti della Campagna "Un'altra difesa è possibile" gli amici e le amiche della nonviolenza si troveranno nell'apparente paradosso di spendere l'inesauribile energia da innamorati in un obiettivo, certo concreto, ma parziale e insufficiente rispetto alla prospettiva del disarmo immediato e unilaterale. La sfida sarà allora quella di aggiungere alla parzialità una visione profetica, far sì che "ogni azione particolare sia trasparente, abbia valore generale". Come riuscirci? Noi dobbiamo vivere i cambiamenti, non solamente affannarci a pensare strategicamente il cammino passo dopo passo verso una nuova umanità – che per essere veramente nuova poi dovrà essere autenticamente post-umana questo è un altro discorso. Come scrisse Ivan Illich (Rivoluzionare le istituzioni, Mimesis, p. 15) "siamo chiamati a vivere con la consapevolezza e la volontà di mostrare che il futuro esiste e che ciascuno di noi, se vuole, può farlo sorgere per riparare alle ingiustizie del passato". Infatti, con Capitini, "la nonviolenza non è soltanto rifiuto della violenza, ma è diffidenza contro il risultato ingiusto di una violenza passata".

Chi gioca realmente per il cambiamento non ha certezze: è esposto alla più genuina modalità del dubbio radicale che è, al tempo stesso, sve-

lare e scoprire. In questo particolare caso della campagna "un'altra difesa è possibile" ad esempio, svelare che "il re è nudo", che i dispositivi militari producono follia e morte e non ragione (seppur di Stato) e sicurezza. Ma è troppo facile negare affermando meramente il contrario di ciò che esiste: è per questo che la nonviolenza, quella persuasa, si riconosce dalla sua capacità di negare per aggiunte, abbandonandosi con cura, attivamente, allo scoprire, senza gesti preconfezionati, nuove intensità di vita, d'essere, d'azione. Lo diciamo sin da subito: non date retta a chi vi dirà che con questa firma risolveremo i problemi della difesa, non firmate pensando solamente a mettervi a posto la coscienza da buoni cittadini democratici.

Gli amici e le amiche della nonviolenza non si limiteranno alla raccolta di firme, ma prepareranno il sorgere della consapevolezza, inviteranno alla celebrazione della festa, discuteranno i limiti e le aperture della proposta di legge nell'ottica autenticamente nonviolenta del disarmo unilaterale.

La nonviolenza deve riuscire a parlare ai giovani la lingua della forza e della speranza ovvero la lingua della nascita, che ci spinge a cominciare di nuovo ogni volta verso l'inedito. Perché, con Albert Schweitzer, rimaniamo giovani fin quando la speranza prevarrà in noi sullo scoramento; perché anche di questi tempi non ci si può concedere il lusso benpensante di biasimare la politica per la sua sordità, finché non si è fatto di tutto per premere sui politici affinché si avvedano che esiste anche altro. E per gli amici e le amiche della nonviolenza questa, mi si permetta, suona come una "fregatura ontologica": infatti, capitinamente, c'è sempre e ci sarà sempre qualche cosa da fare, per vivere la realtà trasmutata, liberata dai limiti della violenza e della morte:

Tutto finora era una prova, la realtà deve ancora incominciare.

*Ogni essere era anche un altro, e non lo sapeva.
Ma ora viene questo altro, e importa ciò che si apre.*

La guerra non paga mai: perché pagare per la guerra?

*Tra fallimenti e piccoli successi una breve storia internazionale
delle campagne contro le spese militari*

Molte persone, in tutto il mondo, sono costrette a pagare per la guerra e per i conflitti violenti in una molteplicità di forme: pagano con le loro vite, pagano quando vengono ferite (nel corpo e nello spirito), pagano quando amici o parenti vengono a loro volta feriti o uccisi, pagano con l'obbligo al servizio militare, oppure quando le loro proprietà vengono confiscate o distrutte, infine pagano quando i diritti umani vengono costantemente violati, e, non in ultimo, quando sono costrette a dare supporto finanziario al sistema bellico e all'esercito tramite la tassazione.

Di fronte a questa ingiustizia in molti hanno reagito dando vita a numerose campagne non violente in Europa e nel mondo.

Volgendo lo sguardo al passato, e ripercorrendo l'evoluzione storica del fenomeno troviamo il movimento quacchero nell'Inghilterra e nella Scozia del '600, in seguito radicatosi anche in Nord America: è un primo esempio di campagna di obiezione di coscienza alle spese tributarie, il rifiuto delle quali nasceva proprio dal ripudio della guerra e delle spese destinate al suo finanziamento. La *war tax resistance* fu teorizzata a metà del 1700 da J. Woolman, J. Churchman e S. Allinson, in opposizione alle guerre condotte all'epoca dagli Stati Uniti.

Man mano che ci avviciniamo ai giorni nostri colpisce la vasta diffusione dell'obiezione alle spese militari negli Stati Uniti degli anni '60 e '70. Questa nuova consapevolezza della popolazione sul dramma dei conflitti armati e il proliferare dei movimenti contro la guerra in Vietnam porta, nel 1972, alla prima proposta di legge che consentiva di destinare a scopi non militari la quota di tasse di chi, per motivi di coscienza, si fosse dichiarato contrario alla guerra. A questo primo tentativo fanno seguito molti altri, fino ad oggi tutti senza successo. Esperienze simili le riscontriamo anche in Canada dove le campagne di obiezione hanno portato a diverse proposte di legge dal 1983 al 2009, ugualmente in attesa dell'esame parlamentare.

Anche in Europa non mancano iniziative volte a tagliare le spese militari: ne abbiamo esempi in Gran Bretagna, Spagna, Belgio, Germania e altre, precedenti a questa, in Italia.

In Gran Bretagna il movimento acquista grande notorietà a seguito della pubblicazione sul *Manchester Guardian* di una lettera firmata da personalità del mondo religioso e politico che promuoveva la creazione del *Peace Tax Fund*. A ciò fa seguito, nel 1986, la prima proposta di legge denominata *Peace Tax Act*. L'esperienza belga ci porta invece alla campagna datata 1983 e nota come *Geen geld voor geweld* (Niente denaro per la violenza), che porta alla presentazione di un primo progetto di legge per l'obiezione fiscale nel 1986. L'idea innovativa di questa iniziativa consisteva nel creare un fondo per la pace e due nuovi organismi: l'Istituto belga per i progetti di pace e sviluppo, che aveva la finalità di predisporre progetti di difesa non armata e non violenta e di riconvertire l'industria bellica, ed il Consiglio Generale con il compito di scegliere i progetti finanziabili. Anche questo progetto, come i successivi, è rimasto solo sulla carta.

In Germania, nel 1986, il movimento pacifista nato in opposizione all'istallazione dei missili *Cruise*, porta alla prima proposta di legge per l'istituzione del *Friedesfonds*. Tale fondo era destinato al sostegno delle istituzioni, nazionali ed internazionali, operanti per la risoluzione pacifica dei conflitti. Questo progetto ed i successivi, l'ultimo nel 2011, non sono mai stati discussi in Parlamento.

In Spagna sono state varie le leggi di iniziativa popolare che equiparavano il diritto di obiezione al servizio militare a quello di obiettare al finanziamento della spesa militare. Nonostante l'iter di legge non abbia avuto esito positivo, si registra, nel 2006, un primo successo, quando il Tribunale della Catalogna ha accolto il ricorso di un obiettore fiscale.



LA NONVIOLENZA NEL MONDO
a cura di Caterina Bianciardi

Campagna UN'ALTRA DIFESA È POSSIBILE

**OBIETTIVO FIRME PER REGIONE,
raccolgiamone il doppio del necessario...**

	Regione	N. Firme	Comuni	Prov.
1	Lombardia	16.400	1544	12
2	Campania	9.700	551	5
3	Lazio	9.400	378	5
4	Sicilia	8.400	390	9
5	Veneto	8.200	581	7
6	Emilia-Romagna	7.300	348	9
7	Piemonte	7.300	1206	8
8	Puglia	6.800	258	6
9	Toscana	6.200	287	10
10	Calabria	3.300	409	5
11	Sardegna	2.700	377	8
12	Liguria	2.600	235	4
13	Marche	2.600	239	5
14	Abruzzo	2.200	305	4
15	Friuli-Venezia Giulia	2.000	218	4
16	Trentino-Alto Adige	1.700	333	2
17	Umbria	1.500	92	2
1	Basilicata	1.000	131	2
19	Molise	500	136	2
20	Valle d'Aosta	200	74	1
	Totale	100.000	8092	110

MATERIALE DISPONIBILE DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO



Consigli
per gli acquisti!



Scritti di Aldo Capitini

Il messaggio di Aldo Capitini, € 15,50
Tecnica della nonviolenza, € 12,00
Elementi di un'esperienza religiosa, € 12,00
Italia nonviolenta, € 6,20
Il potere di tutti, € 13,90
Vita religiosa, € 10,00
Religione aperta, € 20,00
Le ragioni della nonviolenza, € 16,00
L'educazione è aperta: antologia degli scritti pedagogici
a cura di Gabriella Falcicchio, € 18,00

Libri su Aldo Capitini

Aldo Capitini, Truini Fabrizio, € 9,30
Aldo Capitini: la sua vita il suo pensiero, Zanga Giacomo,
€ 13,45
Elementi dell'esperienza religiosa contemporanea,
Fondazione "Centro Studi Aldo Capitini", € 6,20
La rivoluzione nonviolenta, Altieri Rocco, € 14,00
La realtà liberata, Vigilante Antonio, € 15,50
I figli della festa, Gabriella Falcicchio, € 20,00
Vivere la nonviolenza, Federica Curzi, € 16,00

Scritti di M. K. Gandhi

Civiltà occidentale e rinascita dell'India, € 6,20
La forza della verità, € 15,00
Teoria e pratica della nonviolenza, € 15,50
Una guerra senza violenza, € 16,00
La prova del fuoco, nonviolenza e vita animale, € 13,00
Vi spiego i mali della civiltà moderna, € 15,00

Libri su M. K. Gandhi

L'insegnamento di Gandhi per un futuro equo e
sostenibile, AA.VV., € 5,15
Il Dio di Gandhi, Antonio Vigilante, € 20,00
La pedagogia di Gandhi, Antonio Vigilante, € 19,00
Esperimenti con la verità. Saggezza e politica di Gandhi,
Peyretti Enrico, € 10,00

Libri di e su Martin Luther King

Il sogno e la storia, a cura di Paolo Naso, € 15,00
La forza di amare, € 10,00
Lettera dal carcere di Birmingham, € 3,00

Libri di e su Lev Tolstoj

Tolstoj, il profeta, a cura degli Amici di Tolstoj, € 13,45
Il regno di Dio è in voi, € 11,00
La legge della violenza e la legge dell'amore, € 6,00
La vera vita, € 10,00
Sulla follia, scritti sulla crisi del mondo moderno, € 9,00
Scritti politici, € 7,00
Tolstoj e Marx, € 7,00
Il cammino della saggezza (vol. I-II), € 30,00

Libri di e su Don Lorenzo Milani

Lettera a una professoressa, € 10,00
L'obbedienza non è più una virtù, € 3,00
La ricreazione, € 6,00
Lorenzo Milani, gli anni del privilegio, Fabrizio Borghini,
€ 8,00
Documento sui processi contro Don Milani, C.F.R. Don
Milani e Scuola Barbiana € 5,00
Lorenzo Milani maestro cristiano, Sandro Lagomarsini,
€ 8,00
Una lezione alla scuola di Barbiana, Michele Gesualdi,
€ 7,00
Riflessioni e testimonianze, a cura degli ex allievi di
Calenzano, € 10,00
La parola fa eguali, Michele Gesualdi, € 12,00

Libri di e su Alexander Langer

Il viaggiatore leggero, Alexander Langer, € 18,00
Scritti sul Sudtirolo, Alexander Langer, € 14,98
Fare la pace, Alexander Langer, € 11,50
Più lenti, più dolci, più profondi, € 2,00
Lettere dall'Italia, Alexander Langer, € 5,00
In fondo alla speranza. Ipotesi su Alex Langer, Nicola
Gobbi e Jacopo Frey, € 13,00

Visita anche il sito:

www.nonviolenti.org

L'ultima di Biani

